

Capitolo 9. Lo Stato del benessere come contrario al principio di sussidiarietà.

Nelle sezioni precedenti abbiamo descritto il significato del principio di sussidiarietà secondo la sua natura, vale a dire come lo sforzo delle comunità piccole—famiglie, nuclei familiari—che si rivolgono agli altri per costituire una comunità più alta—tribù, provincia, regno. Questo ultimo tipo di organizzazione serve agli scopi e interessi delle comunità che l'hanno costituita. Dalla natura della creazione di queste comunità più elevate si comprende l'importanza di sottolineare il peso che gli scopi delle comunità minori hanno nelle scelte sociali più generiche.

Al principio di sussidiarietà si oppone il principio del razionalismo sociale pensato in modo positivista come hanno fatto Saint-Simon e Auguste Comte. L'opposizione riguarda la natura delle decisioni sociali, perché per questi autori è l'autorità dello stato che assume la responsabilità dello sviluppo e può decidere come agire, anzi, può indicare come dovrebbero agire i cittadini per raggiungere lo scopo sociale prefissato. Così si opera un capovolgimento e invece di domandarsi sui desideri delle comunità minori, si indica alle comunità minori quali dovrebbero essere le loro intenzioni in vista della crescita sociale.

Si è parlato sull'applicazione del principio del razionalismo sociale al problema della povertà. Se si pensa che il sollievo sociale è un problema che si trova in mano dello stato, allora basterà con redistribuire la ricchezza dei cittadini per colmare i bisogni dei più poveri. Solo che, non avendo possibilità di conoscere i desideri dei cittadini—che d'altronde non sono punto d'interesse secondo il principio del razionalismo sociale—la soluzione possibile è consegnare beni materiali monetari. Quando una persona riceve questi mezzi economici gli spende nel modo in cui pensa di risolvere la propria povertà, per alcuni comprando cibo, per altri invece con l'acquisizione di altri beni, addirittura di cosmetici.

Il razionalismo sociale non è un problema dal punto di vista della finalità, in realtà nasce verso lo stesso scopo della sussidiarietà che è lo sviluppo umano integrale. Il problema del principio di razionalismo sociale sembra invece riguardare i mezzi con cui quella finalità vuole essere raggiunta. Ciò perché i mezzi sono creati dalle autorità costituite dai cittadini, a volte senza pensare ai desideri dei cittadini. È in questo punto che la Chiesa può e deve ricordare che le finalità della società devono rispecchiare le finalità che le famiglie si sono prefissate. Non è possibile agire a livello sociale senza tenerne conto adeguatamente.

Qualsiasi problema sociale può essere affrontato da una prospettiva o dall'altra. Quando si desidera superare il rischio della pandemia senza considerare ciò che i cittadini desiderano fare, si crea un interrogativo che riguarda la democrazia. Decidere cosa sia a lungo andare più importante, il rispetto della volontà dei cittadini come principio democratico, o la soluzione urgente di un problema sanitario, non è un compito facile. Il punto non è come risolvere i problemi ma il punto è che i problemi non possono essere risolti in beneficio del popolo senza contare con il popolo. In realtà quello era il principio dell'illuminismo e dell'ordine sociale creato dal direttorio: agire per il popolo senza il popolo. Voltaire avrebbe promesso che gli individui che rifiutassero la libertà, sarebbero forzati a essere liberi.

Ignorare le opinioni, desideri e scelte degli individui e delle società minori è interesse per la Chiesa da una parte perché porta a uno stato totalitario in grado di opprimere i cittadini.

Dall'altro perché la stessa Chiesa può rimanere in uno stato di oppressione ovvero le autorità dello stato possono credere che la struttura ecclesiale deve essere governata lo stesso dalle autorità politica.

Conviene considerare adesso un secondo compito dell'organizzazione sociale secondo il principio del razionalismo sociale, secondo perché viene dopo il sostegno ai più bisognosi, studiato nella sezione precedente. Questo compito è la missione dello stato di provvedere benefici a tutti perché possano arrivare al proprio sviluppo, ed è sintetizzato sotto l'espressione di stato assistenziale o stato del benessere.

L'itinerario di riflessione è simile, lo stato del benessere dovrebbe occuparsi di scegliere i mezzi (problema politico ed economico) per raggiungere le finalità che i cittadini si sono prefissate (problema politico ed etico). Aristotele distingueva fra questi due significati del termine politica, uno che riguardava il gioco dei partiti politici e la loro concorrenza che veniva definito come l'arte del possibile. Un'altro che invece riguardava la verità sull'uomo e che era una proiezione del desiderio di bene dell'anima umana all'anima della polis. Il primo significato della politica è compito del governo e riguarda i mezzi materiali per raggiungere la finalità sociale. Il secondo significato di politica è più alto e riguarda la finalità dell'essere umano con gli altri.

La riflessione della Chiesa non riguarda una considerazione sul governo delle realtà temporali, sui mezzi da scegliere per l'ordine sociale. Invece la riflessione sociale della Chiesa è attenta alle finalità che gli uomini in società possono fissarsi ed è particolarmente attenta a che i desideri religiosi, spirituali, di tradizione familiare, ecc., dei cittadini siano rispecchiate dalle legislazioni e azioni delle comunità di ordine superiore. Se così non fosse, allora si romperebbe il principio di sussidiarietà perché le comunità superiori non rispetterebbero ma anzi limiterebbero quelle di ordine inferiore.

Si potrebbe pure pensare alla rovescia e osservare che in una società a maggioranza cristiana dove non si riflettono i valori del cristianesimo nella sfera pubblica, è una società dove i cittadini non sanno o hanno potuto esprimere i loro desideri personali nel governo della loro comunità. Una mancanza di responsabilità personale nell'espressione dei propri doveri e diritti porta all'assenza dei valori di comunità, famiglia e fede che dovrebbero caratterizzare la società cristiana. Ma lo stesso potrebbe dirsi di una società a maggioranza musulmana, essa dovrebbe riflettere nella sfera politica i valori fondamentali della religione dell'Islam e via dicendo.

9.1. Lo stato assistenziale

San Giovanni Paolo II afferma nella sua lettera enciclica *Centesimus Annus* che “lo stato del benessere” il *welfare state* è contrario al principio di sussidiarietà. Riferendosi all'intervento dello Stato nella sfera economica, il Santo Padre osserva:

“Si è assistito negli ultimi anni ad un vasto ampliamento di tale sfera di intervento, che ha portato a costituire, in qualche modo, uno Stato di tipo nuovo: lo «Stato del benessere». Questi sviluppi si sono avuti in alcuni Stati per rispondere in modo più adeguato a molte necessità e bisogni, ponendo rimedio a forme di povertà e di privazione indegne della persona

umana. Non sono, però, mancati eccessi ed abusi che hanno provocato, specialmente negli anni più recenti, dure critiche allo Stato del benessere, qualificato come «Stato assistenziale». Disfunzioni e difetti nello Stato assistenziale derivano da un'inadeguata comprensione dei compiti propri dello Stato. Anche in questo ambito deve essere rispettato il principio di sussidiarietà: una società di ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità ed aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali, in vista del bene comune⁸⁰.

La densità di significato di questo testo ha portato a numerose e diverse interpretazioni. In questo breve paragrafo noi offriremo una interpretazione che ci permetta di sottolineare il carattere non politico del principio di sussidiarietà. Per riuscire in questo intento, cercheremo di illustrare il senso dell'affermazione Magisteriale con un esempio.

Una persona qualsiasi che svolge un ruolo rilevante nella società cerca di conoscere i talenti e i limiti delle persone con cui deve fare squadra. Una volta individuati quelle potenzialità e opportunità di miglioramento cercherà di stabilire una strategia per migliorare la sua squadra. Questa strategia porterà il leader a stabilire programmi di educazione nelle abilità che considera mancanti: capacità di dialogo, aspetti relazionali, attenzione a un punto specifico di un compito determinato. Queste abilità si chiamano soft skills e molte vengono anche descritte con anglicismi: mindfulness, focus, ecc.

Una persona che vuole aiutare gli altri a sviluppare determinate abilità proverà a mettere i suoi colleghi sotto esercizi mirati, finché queste esercitazioni diventino un abito di azione. Aristotele e san Tommaso definivano questi abiti operativi buoni come virtù. Le virtù sono una impronta nel carattere umano che permettono le persone di agire nel miglior modo possibile. Una società può chiamarsi società buona se è costituita di persone virtuose, altrimenti sarà un gruppo umano unito in qualche modo ma non necessariamente una buona società.

Oltre all'impegno per un'etica sociale ordinata secondo virtù, è possibile che alcune società determinate o gruppi umani si trovino davanti a sfide specifiche: il sistema sanitario, il collegamento digitale, la cura delle fasce più sprovviste della società, ecc.

In questi casi di emergenza, le società devono adattarsi alle circostanze, considerare molti degli elementi nuovi e in qualche modo crescere nella loro auto-comprensione. Ogni crisi diventa un momento di crescita sia personale sia di tutta la società. Il punto che vorremmo sottolineare con questa metafora è che ancora prima di una strategia di crescita nelle virtù e prima di decidere la strategia in un momento di crisi, ogni persona che occupa un posto di rilievo nella società, ma ogni cittadino in realtà, ha una sua idea di ciò che è l'individuo umano e di come dovrebbe essere la società.

Ci sono alcuni che pensano il progresso umano come l'accumulazione di beni materiali. Altri che affermano lo sviluppo si trova nella capacità di comprensione della realtà perché viviamo in un'epoca dove l'informazione è la chiave del successo personale e sociale. Altri affermeranno a loro volta che sono le infrastrutture ciò che permette lo sviluppo e senza di esse non si può crescere perché non ci sono elementi di un progresso vero, ma si dipenderà

⁸⁰ S. GIOVANNI PAOLO II. *Centesimus Annus*. n. 48. Disponibile online: www.vatican.va

sempre dalla scienza e dalla tecnica di altri. Dal modo in cui si concepisce la società umana e dal modo in cui si pensa il ruolo dell'individuo in quella società dipenderà il cammino che si prenderà per educare nelle virtù sociali e per agire nei momenti di crisi sociali.

La fede cristiana ci dice che l'essere umano è libero e responsabile. Si tratta di un individuo che è stato creato da Dio con un'unicità e specificità irripetibile e perciò ha delle caratteristiche che nessun altro può sostituire pienamente. Se si pensa che la società è costituita di persone libere e responsabili, allora il governo di quella società sarà un governo a sua volta in grado di rispettare la libertà e la responsabilità dei cittadini che configurano lo Stato.

Nell'affermare il principio di sussidiarietà la Chiesa non insegna che sarebbe meglio votare un candidato oppure un'altro. E la Chiesa non afferma che è meglio una particolare via politica al di sopra di un'altra, nemmeno cercherà di suggerire un metodo scientifico, logico o narrativo per accedere alla realtà. La Chiesa invece è attenta alla comprensione di base dell'essere umano dalla quale poi si forgia tutta la teoria politica a lungo andare, e nei momenti di crisi.

Lo stato del benessere è criticato in quanto la tutela sulle realtà sociali che esercita non è una tutela di persone libere e responsabili. Si tratta di una tutela di essere umani fatti bisognosi dal sostegno statale, dove la loro spinta personale viene in qualche modo diminuita dai beni elargiti dallo Stato. Sembra quasi come se lo Stato sia il grande paterfamilias che deve provvedere al sostegno dei cittadini senza permettere loro di preoccuparsi di nulla. La Chiesa non si preoccupa di una teoria politica, ma di un problema di etica politica.

9.2. Primo abuso ed eccesso dell'ordine politico: Organizzare la vita sociale senza contare con i desideri dei cittadini.

Il *welfare state* che diventa stato assistenziale è criticato dalla Chiesa perché sarebbe un regime politico che decide l'organizzazione della società in beneficio del popolo ma anche prendendo il posto del popolo. Lo stato assistenziale è *per il popolo* in due sensi: da una parte decide sulla finalità sociale e dall'altra decide anche sui mezzi per raggiungere quella finalità.

Come abbiamo cercato di illustrare prima, se un paese arriva al punto di accettare uno stato assistenziale è perché quelli che hanno in mano la guida della società pensano di sapere ciò di cui ha bisogno il popolo (le finalità della gente) e considerano che la gente invece non ha molto chiare le proprie necessità. Secondo queste autorità sociali, la prima cosa da fare non è dire alla gente cosa dovrebbero fare per esercitarsi nel lungo andare e nemmeno in realtà come superare i momenti di crisi. La prima cosa è convincere il popolo di cosa è l'individuo e quindi di quale dovrebbe essere la loro pre-comprensione. Friedrich Hayek, un economista critico dello stato assistenziale ironizza dicendo che “anche se le pre-comprensioni devono essere scelte per le persone (non da loro stessi, ma da altri) e imposte su di loro, queste pre-comprensioni devono diventare proprie, fino a essere un credo generalmente confessato in modo tale che gli individui possano agire nel modo più spontaneo possibile ma sempre come il pianificatore vuole”.⁸¹

⁸¹ HAYEK, FRIEDRICH. 2001 (1944). *The Road to Serfdom*. (it. La via della schiavitù). Routledge: London. p. 157: “Although the beliefs must be chosen for the people and imposed upon them, they must become their beliefs, a generally accepted creed which makes the individuals as far as possible act spontaneously in the way the planner wants”

La pre-comprensione da origine a una teoria sociale per giustificare le azioni sociali. Si tratta di un meccanismo complesso per far credibile l'ordine sociale. "La dottrina sociale dei Nazisti o la teoria dello stato corporativo di Mussolini. Sono teorie necessariamente basate su visioni particolari sui fatti che dopo sono state rielaborate come teorie scientifiche per giustificare una opinione pre concepita".⁸²

Le autorità sociali che agiscono in questo modo molte volte cercano in modo sincero di orientare il popolo verso il bene comune. Il problema è che non sempre è chiaro se la pre-comprensione dell'essere umano che hanno è completamente vera. Non si capisce quale è la verità che deve orientare la società ma in realtà non è poi tanto importante, la cosa più essenziale per il governo diventa l'organizzazione del cammino quotidiano della comunità umana, non tanto la verità su quella comunità.⁸³

Una volta che la comunità umana è organizzata è molto difficile cercar di cambiare quell'organizzazione e se alla base dell'odierna organizzazione ci sono pre-comprensioni dell'essere umano che limitano la sua libertà o lo spazio per la sua coscienza, allora ci troviamo davanti a un problema di molto difficile soluzione.

Se si pensa ad esempio che l'importante per l'individuo è il progresso senza limiti ci si orienta verso una visione dove la scienza ha il protagonismo. Si pensa di poter pianificare lo sviluppo sociale allo stesso modo che è possibile controllare le forze della natura. La scienza ha permesso infatti di adoperare numerosi elementi naturali ad es. per generare energia e migliorare la quotidianità della nostra vita e così la scienza potrebbe unificare le forze della società per aiutarci a trovare una via razionale verso il progresso senza limiti.

L'idea del scientismo sociale dimentica che un sistema sociale perfetto non può aver luogo. Non è possibile creare una società perfetta dove l'uomo sia sempre costretto alla virtù, perché senza libertà non c'è virtù. L'essere umano è solo se stesso pienamente quando desidera il bene e può operare seguendo la propria coscienza per capire chi è lui. Con la convinzione della propria personalità potrà allora svilupparsi come essere umano. L'etica morale non è altro che "la responsabilità non davanti a un superiore ma davanti alla propria coscienza, la consapevolezza di un dovere che non sprona da una compulsione, la necessità di decidere quale delle cose hanno valore e quali invece devono essere sacrificate in vista di altre, assumere le conseguenze delle proprie decisioni, questi sono l'essenza di qualsiasi vita morale che meriti quel nome".⁸⁴

⁸² "The racial doctrine of the Nazis or the theory of the corporative state of Mussolini. They are all necessarily based on particular views about facts which are then elaborated into scientific theories in order to justify a preconceived opinion". *Ibid.*, p.161).

⁸³ "The word truth itself ceases to have its old meaning. It describes no longer something to be found, with the individual conscience as the sole arbiter of whether in any particular instance the evidence (or the standing of those proclaiming it) warrants a belief; it becomes something to be laid down by authority, something which has to be believed in the interest of the unity of the organised effort, and which may have to be altered as the exigencies of this organised effort require it" *Ibid.*, p. 167.

⁸⁴ "Responsibility, not to a superior, but to one's conscience, the awareness of a duty not exacted by compulsion, the necessity to decide which of the things one values are to be sacrificed to others, and to bear the consequences of one's own decision, are the very essence of any morals which deserve the name" *Ibid.*, 117.

In conclusione, se la Chiesa critica la posizione politica di uno stato assistenziale è perché si tratta di un ordine sociale che capovolge il messaggio cristiano. Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, il cristianesimo chiedeva i fedeli della Chiesa di fare sacrifici materiali in vista di beni spirituali. Sotto l'idea che soggiace allo stato assistenziale, quella proposta del cristianesimo fa parte delle illusioni dei secoli scorsi. L'invito dello stato assistenziale invece è quello di sacrificare i beni spirituali in beneficio dei beni materiali. Lasciando da parte la propria coscienza, la propria libertà e la propria religione è necessario in vista del miglioramento materiale.

Hayek non è vissuto per vedere le strutture di assistenza internazionali create ai nostri giorni. Ma lui criticava ormai quelle nazionali, e forse sarebbe preoccupato da chi pensa che la forza dei leader della società permette di coordinare meglio non solo le nazioni ma l'ordine internazionale. Il collante sociale che nei secoli scorsi in Europa era la fede, è sostituito sotto questa teoria dallo sviluppo sociale.

“Si pensa che gli ideali comuni di giustizia distributiva possono portare il pescatore Norvegese a dimenticare il proprio benessere per aiutare il suo collega Portoghese, si crede che il lavoratore Olandese può pagare più cara la propria bicicletta al fabbricatore Inglese, e che il contadino Francese è pronto a pagare più tasse per contribuire all'industrializzazione dell'Italia”.⁸⁵ L'unione europea come progetto economico in qualche modo avanza su queste proposte. Il problema è, al meno Hayek così lo vede, che questa collaborazione fra nazioni dove ognuna crede ferventemente alla propria superiorità, è una collaborazione che solo può arrivare con l'uso della forza, non della libertà”.⁸⁶

Negli ultimi anni gli insegnamenti del pensiero sociale della Chiesa hanno versato su quest'idea delle piccole comunità. Prendendo come spunto la forza della scuola Francescana che unisce il naturale e il soprannaturale per la comprensione che aveva san Francesco d'Assisi di fratellanza con il creato, si arriva ad affermare che è possibile in qualche modo rispecchiare l'ordine divino nell'ordine sociale a condizione di viverci in rapporti quasi sempre caritatevoli. Si tratta d'idee che nel loro carattere politico o economico a volte sono state definite come economia civile, non sono una critica diretta al welfare state, ma potremmo dire che sottolineano questa tensione fra ordine umano e ordine divino. Se si dimentica troppo il Creatore è facile cadere in un materialismo ateo, se si dimentica il creato, allora il Creatore perde forza in questo mondo e di conseguenza ci si orienta verso la società secolarizzata. La tensione suggerita dalla scuola Francescana porta a mantenere uno sguardo verso il Creatore al tempo che si agisce con gli altri in società.

9.3. Secondo abuso ed eccesso dell'ordine politico: Ignorare la norma di legge (*The Rule of Law*).

La critica di san Giovanni Paolo II allo stato assistenziale è radicata nel fatto che quest'ordine sociale non è sufficientemente attento ai compiti dello Stato. Nella sezione precedente

⁸⁵ “Who imagines that there exist any common ideals of distributive justice such as will make the Norwegian fisherman consent to forgo the prospect of economic improvement in order to help his Portuguese fellow, or the Dutch worker to pay more for his bicycle to help the Coventry mechanic, or the French peasant to pay more taxes to assist the industrialisation of Italy?” *Ibid.*, p. 228.

⁸⁶ “To attempt such a thing in a region peopled by small nations, each of which believes equally fervently in its own superiority over the others, is to undertake a task which can be performed only by the use of force” *Ibid.*, 233).

abbiamo cercato di sottolineare come sotto la visione dello stato assistenziale si arriva a capovolgere l'invito cristiano a sacrificare i beni materiali in vista dei beni spirituali. La finalità della società umana non è quella di accumulare beni materiali ma di edificare il bene comune come un ambito dove ogni membro della società possa contribuire e crescere nel miglior modo possibile.

“Non dovremmo ricostruire civiltà in grandi scale. Non è per caso che tutto sommato c'era più bellezza e decenza nella vita delle piccole popolazioni, e che fra le più grandi c'era più felicità e gioia in proporzione con il loro sforzo per evitare il dannoso accentramento di potere. Al meno dovremo preservare la democrazia o promuovere la sua crescita se tutto il potere e le più importanti decisioni rimangono in un'organizzazione troppo grande perché l'uomo comune possa comprenderla con il suo sguardo”.⁸⁷

L'osservazione critica della Chiesa allo stato assistenziale non nega ogni ruolo allo Stato. Infatti è compito dello stato garantire la stabilità della legge, proclamando in modo chiaro le norme sociali che sarà necessario osservare. Solo in questo modo i cittadini possono comprendere quale è il modo con cui le forze dell'ordine useranno i propri poteri coercitivi in determinate circostanze. La conoscenza di queste norme sociali sotto la legge permettono agli individui di pianificare i propri compiti in modo naturale. Importante notare che se si parla di ordine sotto la legge è perché gli stessi governanti dipendono dalle norme sociali e non si trovano al di sopra di esse. Il governo non è proprietario ma amministratore del potere pubblico e quindi lo Stato deve far capire che la legge è applicata in maniera uguale per tutti.

Se invece il potere pubblico determina le finalità della società ciò vuol dire che la legge può essere modificata per raggiungere le finalità predeterminate. Questa situazione genera un grande squilibrio nella società. La norma di legge si è sviluppata solo durante l'era liberale (del liberalismo politico inglese) ed è una delle sue grandi realizzazioni, non solo come una protezione legale ma come l'incorporazione della libertà. Come Immanuel Kant affermava (e Voltaire diceva prima quasi negli stessi termini), «l'uomo è libero se deve obbedire solo la legge e nessuna persona».⁸⁸

⁸⁷ “We shall not rebuild civilisation on the large scale. It is no accident that on the whole there was more beauty and decency to be found in the life of the small peoples, and that among the large ones there was more happiness and content in proportion as they had avoided the deadly blight of centralisation. Least of all shall we preserve democracy or foster its growth if all the power and most of the important decisions rest with an organisation far too big for the common man to survey or comprehend” *Ibid.*, 241.

⁸⁸ “The Rule of Law was consciously evolved only during the liberal age and is one of its greatest achievements, not only as a safeguard but as the legal embodiment of freedom. As Immanuel Kant put it (and Voltaire expressed it before him in very much the same terms), «Man is free if he needs to obey no person but solely the laws»” *Ibid.*, 85.